

19

**Icone su vetro
della Transilvania
in mostra
a Brissago**

Pittura fragile e «povera»

di **Maurizia Campo-Salvi**

■ Icone su vetro della Transilvania. È una mostra assai singolare quella che sarà aperta il 22 novembre alla Galleria Amici dell'arte di Brissago. Notevoli e inaspettati sono i risvolti storici e sociali che si agganciano a questa forma di pittura «povera» – potremmo dire naïf – che costituisce una bella pagina di cultura popolare e religiosa romena pressoché sconosciuta in Occidente. Casuale è anche il contatto che, esattamente 20 anni fa, si è stabilito fra un gruppo di donne ticinesi accomunate da un identico interesse: dipingere icone su legno utilizzando una tecnica antica. Da questo «accidentale» incontro sono scaturiti la nascita dell'Associazione culturale e umanitaria «Amici della Romania», tante concrete iniziative umanitarie, numerose esposizioni d'arte e d'artigianato romeno in Ticino, conferenze, viaggi e visite culturali nel Paese dell'Est. In questo ambito non va dimenticato un fatto storico assai ben documentato, ma poco noto. Tra il Cinquecento e il Settecento numerosi ticinesi (soprattutto malcantonesi e luganesi) furono chiamati ad abbellire, costruire e operare – nelle arti in cui erano maestri – nella lontana Transilvania. Le pietre e il marmo transilvanico conservano inciso il contributo dato dalle nostre qualificate maestranze. Sulle icone romene – fragili preghiere di vetro – lo scambio e la conoscenza si rinnovano a distanza di secoli in senso inverso.

La pittura di icone su vetro è tradizione specifica della Transilvania, provincia centro-occidentale dell'odierna Romania che – alle nostre latitudini – evoca fatalmente alla memoria le inquietanti atmosfere e le pallide immagini del tenebroso conte Dracula. Il contesto nel quale è nata e si è sviluppata questa interessante espressione artistica è tuttavia quanto di più lontano si possa immaginare rispetto al celebre romanzo di Bram Stoker e alla vasta cinematografia che ne è derivata.

Di icone romene abbiamo parlato con Elisa Traversi, docente di Bellinzona con addentellati famigliari in quel di Cevio, instancabile presidente dell'associazione che ora promuove – in collaborazione con la Galleria Amici dell'arte di Brissago – l'originale esposizione. In Internet – trovando conferma in Elisa Traversi – scopriamo che «la pittura sul vetro è nata nella prima metà del XVIII secolo in Europa Centrale. Portata in Transilvania, è diventata una tradizione popolare. Tutti i contadini che non potevano permettersi di comprare un'icona, la dipingevano. L'epoca di massima fioritura di quest'arte è compresa tra il 1800 e il 1890 e la sua conclusione data subito dopo la seconda guerra mondiale. Molto interessante è l'aspetto tecnico di realizzazione. La pittura delle icone seguiva infatti un procedimento che dovrebbe definirsi pittura 'sotto' vetro anziché 'su' vetro. Infatti il pittore disegnava e colorava l'icona su quello che, a opera finita, sarebbe risultato il retro del vetro, mentre la parte opposta, esposta all'occhio dell'osservatore, fungeva da schermo protettivo. Questo procedimento comportava che i contorni fossero disegnati al contrario in modo che, una volta girato il vetro, l'immagine si presentasse correttamente. Il disegno dei contorni mediante un sottile pennello – prima fase tecnica della



realizzazione dell'icona – forniva lo schema della composizione; quindi si procedeva alla colorazione delle parti delle figure e del fondo, facendo molta attenzione a ordine e successione poiché il colore che si assegnava per primo sarebbe poi risultato non modificabile. Bisognava stare molto attenti a non toccare il vetro con le mani per non lasciare visibili le impronte».

«In genere – precisa dal canto suo Elisa Traversi – le icone erano dipinte da semplici contadini che oltre al lavoro dei campi, dipingevano coinvolgendo tutta la famiglia. Alcuni si sono distinti rivelando una spiccata personalità artistica. È il caso della famiglia Poenaru che ha trasmesso per cinque generazioni l'arte per la pittura, fino a Maria oggi novantenne. Le sue icone fanno attualmente parte del Patrimonio dell'umanità dell'Unesco».

La maggior parte delle icone che saranno esposte a Brissago sono opera di Nicolae Muntean, artista affermato e autore di numerose esposizioni e manifestazioni. Quelle di Maria Poenaru sono una decina e sono state raccolte tempo fa; ora sono introvabili. In mostra anche alcuni oggetti dell'artigianato romeno. La raccolta, che si è estesa in tutta la Transilvania da una ventina d'anni, è stata realizzata grazie alla ricerca e alla conoscenza di P. Stefan Urda, presidente della Fondazione «Prietenii Elvetiei-Amici della Svizzera» profondo conoscitore della cultura e della spiritualità del suo Paese. Il ricavato della vendita andrà a favore delle attività dell'associazione in Romania.

■ La vernice è in calendario sabato 22 novembre alle 17. La mostra rimarrà aperta sino alla fine dell'anno, martedì - venerdì 15-17.30; sabato mattina 10-11.30 o su appuntamento. Telefono: 091 793 43 36. Oppure amicidellarte@francomarc.ch e Facebook.

L'Associazione culturale e umanitaria Amici della Romania è raggiungibile scrivendo all'indirizzo di posta elettronica amicidellaromania@bluewin.ch. Altre informazioni: www.amicidellaromania.ch.

La presidente Elisa Traversi è contattabile all'indirizzo: via alle Semine 14a, 6500 Bellinzona; jtraversi@bluewin.ch. Telefono: 079 629 28 55.